il trufe

"NON TUTTI QUI"

di Tito Manlio Torquato

Nell'ospedale psichiatrico, disgraziatamente, era ricoverato un mio amico.

Ad aggravare la pesante situazione, un giorno, ai suoi familiari giunse la notizia che, in base alla discussa legge Basaglia, certi pazienti dovevano tornare nell' ambito familiare.

Figuriamoci le preoccupazioni dei congiunti sia per la loro situazione economica incerta e sia per il timore dell'aggravarsi della malattia che, può portare a improvvise pericolosità.

E fu così che, in nome della vecchia amicizia, venni interessato a risolvere convenientemente il problema.

Mi fornii di tutta la documentazione, mi districai tra tante sigle di uffici e impiegati e, finalmente, arrivai sul posto giusto.

Feci la fila pazientemente dinanzi ad un ambulatorio e allorché giunse il mio turno dissi al medico: "E' permesso, buongiorno dottore"!

Questi occhialuto e agitato non mi rispose nemmeno e dando mano ad un librone, come una fucilata mi disse: "Lei si chiama"?

"Ma guardi— risposi — il mio nome forse non c'entra, io sono venuto..." "Il nome, mi dica il nome, non ho tempo da perdere"!

Vedendolo così turbato dissi flebilmente il mio nome, al che il sanitario con l'indice della mano, a guisa di don Abbondio sul breviario, cominciò a sfogliare il librone scandendo "ma...ma...mari...; perdio il suo nome non c'è".

"Ma guardi dottore — replicai — non capisco perché il mio nome dovrebbe stare in quel librone... io sono venuto".

Mi interruppe di nuovo e scuotendo furiosamente la testa gridò: "Ma guarda che razza di impiegati, si dimenticano anche di registrare il nome dei pazienti dati in affidamento; debbo fare tutto da me... dunque lei si chiama..."?

Stavo per scoppiare quando fortunatamente entrò una impiegata la quale conoscendomi, mi presentò in breve al medico aggiungendo che ero un giornalista.

Fu allora che lo stesso, puntandomi la mano sul viso esclamò: "Ah allora lei è venuto per intervistarmi, bene, bene, mi dica..?!

E' giù una sequela di problemi degli ospedali psichiatrici, di medici, pazienti, di cure che io ascoltavo con la pazienza di Giobbe, mentre egli si dimenava come un forsennato.

Dopo avergli promesso che avrei fatto tesoro di quanto mi aveva esposto, finalmente riuscii a spiegargli il caso che mi interessava ed egli, diventando più accettabile, mi assicurò che avrebbe fatto il possibile per risolverlo nel migliore dei modi, il che avvenne dopo alcuni giorni.

Ma quello che mi procurò fastidio e nel contempo da ridere fu il fatto che dopo tanto parlare e agitarsi, nel ringraziarlo e salutarlo, il medico, riprendendo il piglio di prima, mi bloccò sull'uscio dicendomi: Scusi sa, una precisazione: ma anche lei è stato ricoverato da noi"?

boutique del corredo

Anna Maria

ricami fiorentini
biancheria intima

via a. ceci 14 - tel. 50878
ascoli piceno